Anno XXVI — Martedì 5 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 82

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 2 aprile 1892.

Firenze, la pacifica città dei fiori non s'occupa, da varii giorni, che di politica!

Nei caffè, nei teatri, nelle conversazioni famigliari, il tema è uno solo: i dinamitardi di Parigi.

Ravachol è sulla bocca del grasso borghese, dell'operaio, della signora, della fantesca, di tutti.

Si legge avidamente la *Tribuna* ed il locale *Fieramosca*, se ne segue con inusitata curiosità timorosa, il tenore dei telegrammi quasi che l'anarchismo internazionale fosse in casa nostra!

Niente paure: i fremiti stranieri forieri di altro sangue da spargersi per una causa che *non potrà mai esser risolta* fintantochè gli eserciti, si manterranno ligi ai Governi e rispetteranno la militare disciplina, non trovano che una pallida eco (per nostra fortuna e consolazione di chi si allarma) nelle dimostrazioni periodiche dei pochi anarchici italiani.

Tanto più che:

« dal dire al fare
c'è di mezzo il mare! »

—

Giornali nuovi. E' una vera epidemia la passione al giornalismo: in poche settimane hanno veduto la luce sei periodici:

Il *Marciapiede di yambo, Cronaca Fiorentina* di Bonaldi; *La Plebe* di Domanico (anarchico-socialista, con tipografia propria, sono usciti 3 numeri e tutti tre sequestrati!); *Germinal* di Corradini.

Il Gazzettino Rosa di Piccinini; *Il Popolo* di?

Per ora sono vivi tutti: E' un miracolo, che l'esempio si perde nel buio dei secoli!

—

Bibliografia. Il giovane Ugo Torelli ha scritto una novella dal titolo *Donna.*

E' un piccolo lavoro, grazioso nella sua semplicità, che ci dimostra ancora una volta la volubilità femminea in fatto d'amore.

Possiamo proprio dire al signor Torelli che *chi ben principia è alla metà dell'opra*.

—

Condanna. Il nostro Tribunale ha condannato a diciotto mesi di carcere, venti giorni di reclusione e duemila lire di multa, Augusto Novelli direttore del giornaletto satirico *Il vero Monello*, dietro querela di diffamazione sporta dal dottor Malenotti direttore del *Fieramosca.*

—

Arte e Artisti. In confronto dei concorrenti in pittura, gli artisti scultori sono pochissimi ma in compenso discreti e taluni veramente encomiabili; parlerò brevemente di questi:

Barbella Costantino — Bum!... (*Statuetta in bronzo fusa a cera perduta e cesellata dall'artista medesimo*). Un monello scalzo, coi pantaloni rimboccati, che taglia il filo del tappo al collo di una bottiglia; con gli occhi socchiusi e con la testa indietro per l'evidente paura di colpirsi. La posa non si poteva fare più artisticamente naturale, ed il cesello è stato trattato con tanta maestria, che nulla dei minimi particolari, è sfuggito al bravo autore.

Ceccarelli Ezio. *Testa allegra* è una vecchina, in terra cotta, che sorride con una espressione di cuor contento invidiabile. *Momento mesto*, al contrario, è il busto in gesso di bella ragazza che guarda in alto, forse la stella Venere, l'amica confidente degli amanti, con un intraducibile sguardo di mestizia che vi scende all'anima come la musica di Bellini, come il ricordo vago e lontano di ore felici che più non ritorneranno...

Branca cav. Giulio. Un forte campione della scuola verista, uno scultore di meriti grandissimi, da tutti conosciuti e da nessuno contrastati, è al certo il cav. Branca: *Gioia e dolore* è allegoricamente rappresentata in bronzo da un nudo fanciullo che seduto sopra un masso, stringe, con ambe le braccia, al seno, un'oca dal becco e dalle ali aperte, pescata nel sottoposto canale. E' tanto felicemente raggiunto il contrasto, cioè la soddisfazione crudele del rapitore dipintagli non solo nell'insieme della posa, ma ancora nell'espressione del viso e degli occhi, e lo spavento della povera oca barbaramente strappata al suo placido nuoto nel tranquillo canale, che desiderare di più da un artista sarebbe imperdonabile.

Vicari Concetto. Il busto di Ubaldino Peruzzi, in alabastro, somigliantissimo e privo di mende anche dal lato dello scalpello maestrevolmente adoperato.

Marsili Emilio. *Frammento.* Meritevole d'encomio non comprato ma coscienzioso è il Marsili anche per l'altro busto in bronzo *Cantore.*

Bertelli Ferdinando. Il Ciociarino in marmo e la Mariuccia ciociara in gesso sono buoni, attesa la giovinezza dell'artista che se seguita così si farà molto onore.

Alli Maccarani Florence. *Lucifero* (*busto in gesso*) con le ali schiuse, con la stella in testa che s'erge fra i vigorosi capelli, è un Lucifero in un momento di buon umore, se si deve giudicarlo dalla dolce espressione dello sguardo. Dal lato dell'esecuzione è inappuntabile: c'è forza studio e proporzione.

Tamburini Enrico. *Ritratto in gesso* di un giovane, ritto con le mani in tasca, col capo impercettibilmente reclinato, in posa artistica e naturale.

Trattandosi di *bozzetto*, non si rileva l'effetto, nelle parti prese separatamente, ma nell'insieme che colpisce armonioso, armonioso nelle sue giuste proporzioni.

—

Theatralia. Il marito di mia moglie del maestro Mariotti, all'Alfieri ebbe un esito felicissimo.

La musica fu trovata dagli intelligenti buonissima ed originale.

La compagnia Stravolo si comportò, come il solito, egregiamente, furono applaudite e bissate la *Romanza spagnuola*, con analoghi balletti, (atto 1°) cantata dalla signora Magnani, l'altra *Romanza* dalla signora Ferrarini (atto 2°) ed il finale del primo atto con il grazioso e ben trovato accompagnamento di Campanelli.

Questa sera e seguenti *réprise* della *Figlia di madama Angot.*

—

Quanto prima al *Pagliano* la nuovissima opera del maestro Cilea *Tilda.*

—

Per finire.

Il colmo della distrazione in un giardiniere?

Inaffiare le piante dei piedi!

Leo Pugillo

Il dazio d'uscita sulle sete

E' stato distribuito il progetto di legge presentato, giovedì, alla Camera dal ministro delle finanze sulla abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie, e deferito all'esame della Commissione del Bilancio.

La relazione ministeriale che precede il disegno di legge ricorda le disposizioni legislative sui dazi d'uscita e così prosegue e conclude:

« I dazi d'uscita fruttano all'erario una somma di oltre sei milioni di lire, a formare la quale la esportazione dello zolfo concorre per più di tre milioni e mezzo, e quella della seta per circa 1,300,000 lire.

« L'importanza fiscale dei due dazi è evidente: toglierli entrambi ad un tempo non è possibile, e del resto non pare che, nelle presenti condizioni, la notevole perdita che infliggerebbe all'erario l'abolizione del dazio d'uscita dello zolfo — nella cui produzione l'Italia conservò sempre il monopolio naturale — possa essere giustificata con inoppugnabili argomenti d'ordine economico. Rispetto alla seta, le necessità del Bilancio, che nel 1879 e nel 1887 non avevano permesso di abolire il dazio d'uscita della seta greggia, non sarebbero veramente cessate ora che i bisogni dell'erario sono, forse, anche maggiori; ma il Governo è convinto che oramai un altro ordine di considerazioni si imponga e renda urgente la proposta di abolizione.

Come è noto, da alcuni anni l'Asia fornisce ai tessitori del mondo occidentale la materia prima in tali proporzioni, che oggidì il fondo annuale della seta greggia disponibile, in circa dodici milioni di chilogrammi, per una metà le appartiene.

Anzi la Commissione francese delle dogane avvertiva che le sete della Cina e del Giappone costituiscono due terzi della importazione in Francia, e che il prezzo delle medesime varia da lire 12 50 a lire 45 al chilogramma, con una media di 35 a 38 lire, mentre ai filatori francesi è impossibile di produrre sete a prezzo inferiore a lire 50 o 55.

La concorrenza asiatica, aiutata in qualche parte, dal deprezzamento dell'argento, non poteva a meno d'influire sul corso delle sete italiane, le quali risentono necessariamente ogni oscillazione e ogni vibrazione dei prezzi del mercato di Lione. La bontà delle sete italiane, i cui pregi vincono d'assai quelli delle sete asiatiche, e la trasformazione intelligente della nostra industria permisero alla nostra produzione di resistere, benchè con grandi sforzi e con gravi sacrifici, anche a questa viva concorrenza, fattasi d'anno in anno sempre più minacciosa.

E mentre ora, grazie al risveglio delle fabbriche americane, le quali assorbono due terzi della produzione giapponese, si sperava che il deprezzamento delle sete greggie potesse avere una sosta, sorge un'altra grave minaccia a danno della principalissima fra le nostre industrie nei provvedimenti legislativi, che furono votati in Francia a beneficio dei produttori e filatori di seta.

Primo pensiero del Governo francese era stato quello di inscrivere nella tariffa un dazio d'entrata di lire 1 sui bozzoli freschi, di lire 3 sui bozzoli secchi e di lire 300 sulla seta torta. Ma le proteste del commercio e dell'industria lionese, avendo ottenuto che tali materie fossero ammesse in esenzione, il governo propose un disegno di legge per incoraggiare direttamente la coltura dei bachi e la filatura della seta. Questo disegno, modificato radicalmente dalle Commissioni della Camera e del Senato, venne definitivamente approvato nel passato dicembre.

Com'è noto, a cominciare dall'esercizio 1892, e durante il periodo di sei anni, sarà concesso agli allevatori di bachi da seta, in Francia, un premio di cinquanta centesimi per ogni chilogramma di bozzoli, ed ai filatori un premio per ogni bacinella, proporzionato al lavoro annuale, e così graduato:

per ogni bacinella a due capi L. 100
id. id. a più di due capi » 400
per filature dei doppi anche a un capo solo » 200

Avranno diritto al premio le bacinelle accessorie, che nelle filature a più di due capi servono alla preparazione del lavoro della bacinella filatrice, però in ragione di una per ogni tre bacinelle.

Gli effetti di questa protezione sono variamente giudicati in Italia e in Francia. Ma pare che le varie opinioni si accordino nel ritenere che il premio di lire 400, consentito per ogni bacinella che fili a più di due capi, corrisponda pel filatore francese, al premio di lire 4 a 5 per ogni chilogramma di seta filata. Se si riflette che quest'ultimo premio riguarda la trasformazione del bozzolo in seta, si applica, cioè, al costo di lavorazione della seta greggia, indipendentemente dal premio accordato all'allevatore del filugello, è agevole intuire le conseguenze che ne possono derivare a danno dell'industria italiana.

Per riparare a questo danno, furono domandati tre ordini di provvedimenti:

1. premi alla filatura e torcitura della seta:
2. dazio d'uscita sui bozzoli;
3. abolizione del dazio d'uscita sulle sete greggie.

La protezione diretta col mezzo di premi, prescindendo dalle questioni economiche a cui dà luogo, non è possibile nelle attuali condizioni del bilancio e riuscirebbe affatto insufficiente quando non fossero assegnate a questo scopo somme cospicue. Infatti presso di noi la produzione dei bozzoli ascende annualmente a 40 milioni di chilogrammi; in Francia questa produzione tocca appena i sette milioni di chilogrammi; e il numero delle bacinelle è in Italia almeno cinque volte e mezzo più grande che in Francia. Basta l'indicazione di queste cifre per dimostrare che, quando pure si stanziasse nel bilancio italiano una somma eguale a quella prevista in Francia per i premi, il sacrifizio sarebbe grave per il bilancio, e forse non troverebbe sufficiente compenso nella tutela offerta all'industria.

La domanda di assoggettare a gabella la esportazione dei bozzoli trae origine dalla opinione che i premi consentiti alla trattura spingano i filatori francesi ad accrescere la loro lavorazione, anche oltre il limite della quantità di bozzoli che la Francia produce. L'industria della filatura sarebbe così costretta a incettare bozzoli italiani, di cui farebbe rialzare il prezzo, a danno della filatura italiana, la quale vedrebbe da una parte, rincarire la materia prima, e dall'altra scemare il valore della seta filata.

In verità siffatto pericolo non sembra così imminente da richiedere provvedimenti immediati i quali potrebbero tradursi a danno degli allevatori di bachi, epperò dell'agricoltura di alcune vaste regioni italiane. L'accrescimento della filatura francese presuppone una radicale trasformazione dei suoi opifici ed un cospicuo investimento di capitali. D'altra parte la Commissione del Senato francese dichiarando che la vera, l'unica causa della filatura in Francia si trova nel prezzo della mano d'opera, dimostrava che questa inferiorità si connette a condizioni di carattere permanente, dipendenti dai salari e dal prezzo delle cose necessarie alla vita di chi lavora. Sembra dunque che un mutamento di tanta importanza nell'assetto industriale, se avverrà grazie ai primi, non potrà avvenire tutto ad un tratto, ma in processo di tempo, durante il quale il Governo potrà avvisare ai mezzi più opportuni per tutelare gli interessi minacciati della industria nazionale.

Però se ragioni economiche e finanziarie, se argomenti di opportunità non consentono di soddisfare in questo momento le manifestazioni di coloro che domandano i premi per la trattura della seta e i dazi d'uscita per i bozzoli, non può essere ulteriormente negata l'abolizione del dazio sulle sete greggie, già chiesta con insistenza dai nostri filatori, e sempre rimandata per riguardi meramente fiscali. Certo l'abbandono della gabella di centesimi 38 5 per ogni chilogramma di seta esportata, sebbene faccia perdere all'erario un'entrata annuale media di un milione e 300 mila lire, non può essere fatto valere come un vantaggio corrispondente ai larghi benefizi che il Parlamento di Francia

---

52 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

Capitolo I°.

Fitz-Henry non fece alcuna riflessione. Tutti e due movevano macchinalmente gli ultimi tizzi del fuoco. Egli si voltò dalla sua parte. Emmelina sentì che gli occhi suoi erano fissi su di lei.

Il povero Reynolds, vi ha nominata spesso — diss'egli — Ma io penso, a meno che non lo desideriate, che fareste meglio a non cercare di vederlo: un tal spettacolo è penoso, e....

Egli avrebbe continuato, ma Emmelina, con quella suscettibilità che dà l'amore (un amore che non è corrisposto, e che è interpretato a tutto suo disavantaggio): Emmelina, urtata da queste parole, e imaginandosi che facessero allusione a ciò che era passato, e non avendo altro scopo che d'impegnarlo a evitare una scena simile, gli rispose con voce che l'agitazione rese appena intelligibile:

— No, certamente. Ora che voi siete qui e che la mia presenza non è più desiderata, forse non è più necessario ch'io vi resti, e non trovereste voi più conveniente che io facessi ritorno a Charlton o in città?

— Come volete — disse freddamente Fitz-Henry. — Voi sapete che il mio desiderio è che voi facciate tutto ciò che credete meglio.

E mosse la mano per prendere il lume, come volesse lasciare la stanza.

La povera Emmelina, in un momento d'irritazione, forse scusabile, aveva fatto, non senza artificio, la proposizione di lasciare Arlingford, nella speranza ch'egli si opponesse: e questo freddo acconsentimento la mise fuori di sè. Le sue labbra erano così tremanti che non poteva nemmeno più parlare, ed abbattuta, agitata da tutto ciò che era successo, pianse, pianse amaramente, voltando il capo perchè suo marito non iscorgesse le sue lagrime.

Allorquando Fitz-Henry aveva alzata la mano per prendere il lume, un riccio de' lunghi capelli di Emmelina, che erano sparsi sulle sue spalle, s'era attaccato ad un bottone della manica di lui, e durante il silenzio che seguì la risposta, egli cercava, invano di staccarnelo. Sorpresa ch'egli restasse sì lungamente presso di lei senza pronunciare una parola, alzò finalmente gli occhi, ed accorgendosi solo allora come stava la cosa, con la mano tremante cercò di svellere i capelli dal bottone. Animata dall'impazienza che provava, tirando e strappando, alla fine lo lasciò libero.

Egli la guardò attonito per circa un minuto, indi dandole freddamente la buona notte sortì dalla stanza.

Appena egli fu uscito, ricordandosi la maniera gentile che aveva avuto con lei, e biasimandosi d'essersi mostrata così irritabile, decise di richiamarlo. Passando da una estremità all'altra, e rianimata da una speranza della quale ella stessa sapeva appena darsene ragione, rialzò in fretta i capelli col pettine, incrociò lo scialle, e aprendo la porta si precipitò nella galleria. Tutto era oscuro e tranquillo. S'avviò verso la camera di Fitz-Henry. La porta era aperta, ma egli più non v'era. Essendosi arrestata un momento per ascoltare e per prender lena, lo intese passare nella sala bassa che conduceva all'appartamento di Reynolds.

Si decise di chiamarlo, e con questo scopo attraversò la galleria a passi precipitati e si trovò nell'alto della scala. Appena vi fu, scorse la debole ed ultima luce ch'egli teneva nella mano, riflettersi nella sala. Per due volte si provò a pronunciare il suo nome, ma questo nome ella non poteva mai pronunciarlo tranquillamente.

Si scosse al suono della sua propria voce, quantunque quegli accenti fossero sì deboli, che non pervennero nemmeno alla portata dell'orecchio di colui al quale erano destinati: ed il suo coraggio l'abbandonò intieramente.

— Ohimè! — pensò, appoggiandosi tristamente contro la balaustra per sostenersi — s'egli m'intendeva e veniva a me, che avrei io potuto dirgli? Che avrei io potuto chiedergli se non della pietà per dei sentimenti ch'egli non può comprendere, ed ai quali non avrebbe saputo rispondere? Posso io dimenticare fino a questo punto ciò ch'io devo a me stessa? Sono già abbastanza umiliata.

Sentendosi allora allarmata contro un'emozione ch'era stata sì presso a tradirla, ritornò nella sua camera, con tanta precipitazione, quanto ne aveva avuta prima nell'uscire, tanto la passione rende capricciosi ed indecisi quelli che s'abbandonano alla sua influenza. Verso il mattino, Emmelina, che non aveva ancora sentito il sonno aggravarsi sulle sue pupille, intese del rumore disopra della sua stanza. Si aprivano e si chiudevano parecchie porte.

In capo ad un istante, Fitz-Henry (poichè ella non poteva non conoscere il suo passo) attraversò in fretta la galleria per recarsi in camera sua, chiuse la porta e tutto cadde nel silenzio primiero.

(Continua)

ha decretato per i sericultori di oltre Cenisio.

Ma il governo italiano, nel proporre l'abolizione di questo dazio, più che dal proposito di opporre beneficio a beneficio, è mosso da un sentimento di giustizia. Dinanzi ai nuovi fatti che minacciano di mettere a dura prova la produzione della seta, pare doveroso che lo Stato, se non le può porgere immediati e più efficaci aiuti, la liberi almeno da ciò che costituisce per essa una condizione artificiale di inferiorità nella concorrenza internazionale.

La ragione economica dell'abolizione del dazio d'uscita della seta greggia prevale di gran lunga alla ragione fiscale che la contrasterebbe; il governo per riparare al minore introito che deriverà da codesta abolizione vi propone con speciali note di variazioni, economie nei bilanci del Ministero d'agricoltura, industria e commercio e del tesoro, e ha già preparato un disegno di riforma sul servizio dei tabacchi, che si tradurrà in un aumento d'entrata abbastanza notevole. Insomma la perdita di 1,300,000 lire sarà largamente compensata, e l'assetto del bilancio non sarà minimamente offeso dal giusto provvedimento che abbiano l'onore di sottoporre ai vostri suffragi.

—

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. E' abolito il dazio di esportazione di lire 38.50 al quintale fissato per la seta tratta semplice, addoppiata, o torta, greggia dal n. 145 lettera *a* della tariffa dei dazi doganali.

Art. 2. Con Decreto Reale sarà fissato il giorno in cui andrà in vigore la presente legge.

La morte del capitano Bettini in Africa

Su questo triste episodio accaduto testè nella nostra Colonia Eritrea, il *Mattino* di Napoli ha la seguente corrispondenza da Massaua, 21 marzo:

Il cav. Lionello Bettini, elegante ufficiale del R. Esercito, le cui file aveva abbandonato per volontaria dimissione, era venuto a Massaua nel 1887 quale tenente di complemento destinato ad uno squadrone di cavalleria.

I sui modi cortesi e dignitosi uniti a molta energia; la sua attività e zelo in servizio; la sua nervosa robustezza, e specialmente l'amore con cui studiava questo paese, lo fecero prescegliere per coadiuvare il maggiore Di Majo nel comando delle bande abissine, nelle quali funzioni difficili egli si distinse grandemente per modo che fu promosso capitano di complemento a scelta.

Rimpatriato il capitano Di Majo, ebbe solo il comando il capitano Bettini, che aveva la sua dimora in Asmara.

Nelle ore mattutine del 16 corrente egli da quel luogo recavasi al monte Aghib, nel Molasenai, per sorvegliare l'occupazione di tale punto — diventato uno dei rifugi dei numerosi predoni, che attualmente infettano la regione tra Keren ed Asmara — che si faceva eseguire nella banda di Ligg Tedla del Carnescim.

Nel pomeriggio, scortato da 40 uomini di tale banda, prendeva la via di Az-Johannes ove intendeva pernottare.

Giunto ad un certo punto della strada, ritenendola sicura anche perchè eragli stato detto avere poco prima transitato senza alcuna molestia due ufficiali, congedò la scorta, facendosi soltanto accompagnare da tre ascari e da un ragazzetto suo servo.

Non aveva ancora percorso due chilometri quando cadde in un agguato tesogli da Ligg Abarà e da due Iusbasci, tutti disertati di recente, che avevano con sè circa 70 uomini armati.

Il Capitano Bettini non perdevasi di animo e con un ardire spinto quasi alla temerarietà, impugnava il fucile di uno dei suoi ascari, e pel primo lo sparava contro agli aggressori ferendone uno.

Una scarica generale di costoro squarciava con tre palle il petto al Bettini ed uccideva i suoi compagni, eccettuato il ragazzetto, che, visto cadere il padrone, riusciva a mettersi in salvo, incolume, narrando poi i fatti, cui aveva assistito.

Al rumore della fucilata, la scorta poca prima congedata accorse ed impegnò con slancio e coraggio il combattimento coi predoni, uccidendone parecchi, fra i quali Asmag Zerai, uno dei Iusbasci disertori. Fra la scorta vi furono pure cinque feriti.

Sopraggiunta la notte, e trovandosi di fronte a forze assai superiori, i seguaci di Ligg Tedla ripiegarono verso il monte Aghib, ove trovavasi il grosso della loro banda, ed all'indomani mattina tutti uniti ripresero l'inseguimento degli aggressori, i quali si dispersero in diverse direzioni, lasciando però sul loro cammino molte tracce di sangue, il che lascia supporre che sianvi fra essi numerosi feriti.

Il distaccamento di Arbascico, comandato dal tenente Martini, appena udite le fucilate, accorse colla massima sollecitudine; ma era impossibile che giungesse in tempo a soccorrere il capitano Bettini, tanta era la distanza e così prontamente erasi svolta l'orribile tragedia.

La salma dell'intrepido e sventurato ufficiale fu trasportata ad Asmara, ove ebbe onorata sepoltura in mezzo al compianto ed all'ammirazione universale, godendo il capitano Bettini la simpatia, la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano.

Forse fu imprudente e soverchiamente ardimentoso, congedando troppo presto la scorta, ed impegnando il combattimento con forze tanto impari. Ma il passaggio per quella strada poco prima di lui di altri ufficiali autorizzava la sua credenza nella sicurezza. Poscia probabilmente si trovò circondato improvvisamente in modo da riconoscere tosto impossibile il ritirarsi, e troppo gli ripugnò al certo il volgere le spalle a dei disertori e dei predoni indigeni.

Non è poi improbabile che l'agguato teso avesse un carattere di speciale ostilità personale contro il Bettini. Dicesi che Ligg Abarà gli conservasse rancore, perchè il suo superiore, volendo a ragione conservare il proprio decoro, non gli accordava l'esagerata confidenza ed intimità che altri — i quali avrebbero dovuto per la loro posizione essere ancora più riguardosi — gli concedevano.

—

E' accertato che Ligg Abarà fu informato da spie dell'itinerario della marcia, che stava per fare l'ufficiale italiano, e che esso stesso in persona diresse e comandò l'appiattamento.

Gli aggressori, dopo che caddero morti alle prime scariche Bettini ed i tre ascari, fecero *fantasia* intorno ai cadaveri, sparando su essi altre fucilate a bruciapelo e straziandoli con sciabolate, il che spiega le ustioni e le ferite che si rinvennero sui corpi.

Tutto ciò conferma come l'agguato sia in massima parte una conseguenza dell'odio e della vendetta di Ligg Abarà.

I funerali del capitano Bettini furono fatti ad Asmara colla massima pompa possibile e con commoventi dimostrazioni di affetto e di cordoglio.

Il ragazzetto, servo interprete di Bettini, che riuscì a salvarsi, ha nome Giorgio e da lui si seppero i principali dettagli del doloroso avvenimento.

Il bandito ferito dal colpo di fucile di Bettini chiamasi Asghedom.

Degli aggressori si riuscì, durante l'inseguimento fattone, ad arrestarne uno ferito, che fu condotto ad Asmara.

Nella notte successiva all'eccidio giunse pure sul luogo Degiagsmag Gubsa colla sua banda che prese poi parte all'inseguimento di predoni.

Il punto ove il capitano Bettini congedò la sua scorta di 40 uomini della banda di Ligg Tedla si chiama Uoltà-Mahdanit fra Deca Sciacai e Molasenai, appunto a due chilometri dal luogo ove avvenne l'aggressione, che accadde poco dopo il mezzogiorno.

Pare che gli uomini delle bande di Ligg Abarà e dei Iusbasci, che si erano dispersi per sfuggire l'inseguimento si siano nuovamente riuniti.

Le disposizioni del Governo per il 1° maggio

Telegrafano da Roma:

L'on. Nicotera avrebbe preso le seguenti disposizioni per il primo maggio: — Proibizione assoluta di tenere qualsiasi riunione; — facoltà alle autorità prefettizie di permettere riunioni private, quando abbiano la certezza che l'ordine non sarà turbato; — sorveglianza su tutti gli stabilimenti industriali ed edifici pubblici; — invio di distaccamenti di truppa nei paesi industriali, ove sono forti gruppi di operai.

Il Governo poi prese speciali misure per Roma: la guarnigione sarà aumentata di due battaglioni; — per la sorveglianza nella via, agli edifici governativi e alle Banche si adotteranno gli stessi provvedimenti dell'anno scorso.

Dal 29 aprile fino a nuovo ordine, i carabinieri e i questurini non usciranno mai senza rivoltella.

Giustizia austriaca e giustizia francese

Innanzi al tribunale di Zara ebbe luogo il processo contro quei croati di Sepurine (vicino a Spalato) che malmenarono, ferendoli, alcuni pescatori italiani perchè cantavano canzoni italiane.

Ora si telegrafa da Zara che il principale colpevole fu condannato a 14 giorni di arresto e altri quattro complici a 10 giorni. Tutti ricorsero in appello.

—

Un dispaccio da Tunisi alla *Riforma* dice che l'italiano che farì il tiragliatore francese nella recente rissa di Zaguan, fu condannato ad un mese di carcere. La requisitoria fu mite, e favorevole all'italiano.

Credesi che il Tribunale militare sarà severo verso i soldati francesi.

La malattia del gen. Pianell

Un dispaccio da Verona in data di ieri annuncia che alle 3 pom. il bollettino della malattia del gen. Pianell era questo:

« Il malato è alquanto sollevato. La febbre è cessata.

I medici continuano le iniezioni di caffeina, dalle quali l'ammalato risente qualche ristoro. »

Una misteriosa uccisione a Berlino

Si ha da Berlino, 3: Stamane il portiere di una grande casa situata nella centralissima Wilhelmstrasse, ha scoperto, scopando in una nicchia della scala, il cadavere ancor caldo di una ragazza seminuda, dell'apparente età di vent'anni. Portava evidenti segni di strangolamento e lesioni al ventre. — Aveva le gambe ripiegate e legate sotto il ginocchio. Sulle prime si credette che si trattasse di un'altra donna pubblica, come quella Nitsche che fu strangolata e squartata alcuni mesi fa; si constatò poi che la uccisa era una cenciaiuola onestissima. Passava tutte le notti all'asilo comunale, dove passò anche l'ultima. — Si suppone che sia vittima di qualche malvivente, il quale, dopo averla oltraggiata, la uccise. E' strano che ne abbia portato il cadavere in quella casa ove si trova anche un ufficio di polizia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 aprile 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 aprile ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.3	752.8	753.6	753.6
Umidità relativa	45	28	40	38
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	—	E	E
Vento (vel. k.)	3	3	1	3
Term. cent.	18.3	22.9	15.4	19.3

Temperatura { massima 24.6 / minima 18.8

Temperatura minima all'aperto 9.9

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti intorno levante freschi al sud, deboli altrove; cielo vario o nebbioso, temperatura sempre elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Ricorso delle Istituzioni di Beneficenza. Tutte le istituzioni di beneficenza in Udine e cioè:

Casa delle convertite — Istituto Micesio, Casa delle derelitte, Casa delle zitelle, Casa di carità — Orfanotrofio Renati, Casa di ricovero, Congregazione di carità, Opera pia Venturini dalla Porta, Monte di pietà, Pie fondazioni annesse al Monte, Ospitale civile, Ospizio degli esposti e Commissaria Piani hanno ricorso al Governo del Re, per il tramite del R. Prefetto, contro la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa 22 febbraio 1892 ed i rescritti della R. Prefettura 9 e 15 ottobre, 19 e 30 dicembre 1891, 15 e 27 gennaio, 7 e 8 marzo 1892 in merito ai moduli adottati per la compilazione del bilancio preventivo 1892.

Nelle guardie di finanza. Come annunciammo, il Ministero delle finanze ha riaperto, a far tempo dal 1° aprile, gli arruolamenti degli allievi per il corpo delle guardie di finanza per il ramo terra.

Sono pure state date speciali istruzioni per l'arruolamento degli allievi guardia di mare, onde la loro ammissione avvenga dietro esperimento di alcune nozioni di remigazione e manovra di vele.

Continua però il divieto per la riammissione dei graduati per i due rami e per l'arruolamento degli allievi brigadieri per la sezione speciale di Napoli.

Un concerto per gli ospizi marini. Nella seduta ch'ebbe luogo ieri del *Comitato degli ospizi* fu deciso di organizzare un concerto, da tenersi nella settimana dopo Pasqua, il cui introito andrebbe a favore della benefica istituzione.

A far parte del Comitato che ha l'incarico di organizzare il concerto furono chiamati il sindaco cav. *Elio Morpurgo* nonchè i seguenti signori: Braida dott. Carlo di Gregorio, Capellani dott. Pietro, Muratti Giusto, Pecile cav. Attilio, Volpe dott. Emilio e Volpe G. B.

Ospizi Marini. II° elenco offerte 1892. Somma antecedente L. 165

Bertaccini Domenico	» 2
Cloza Fabio	» 5
Masciadri Pietro	» 5
Famiglia Frova	» 35
Prampero (di) co. Anna	» 15
Morelli de Rossi Antonietta	» 10
Totale	L. 237

Avviso d'asciutta dei Canali Ledra-Tagliamento.

Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti, verrà data l'asciutta ai canali di questo Consorzio dalla sera del 25 corr. a quella del 7 maggio p. v.

La comitiva degli Americani e il loro treno speciale

Sono a Venezia. Essi partiranno mercoledì per Trieste, passando per *Udine*.

Ecco qualche notizia sul loro conto:

Gli americani (circa 60 fra signori e signore) sono partiti da New-York a bordo della *Gascogne*, il 20 febbraio. Sono arrivati all'Havre il 28.

All'Havre sono saliti nel magnifico treno speciale, che li aspettava, e si sono recati a Marsiglia, a Cannes, a Nizza, a Mentone, a Montecarlo, a Genova, a Napoli. Dopo aver visitato Pompei, Castellamare, Sorrento, si sono recati a Roma, da Roma a Firenze — da Firenze a Milano, da Milano a Venezia.

—

Il bellissimo treno speciale, in cui viaggiano, si compone di sei vagoni.

In tre grandi vagoni sono le *berths* o camere da letto d'ogni viaggiatore, assicurate per tutta la durata del viaggio.

Vi sono due grandi sale da pranzo, con molte tavole, alla maggior parte delle quali possono sedere quattro persone. Le sedie intorno alle tavole sono mobili. Vi sono una gran sala per fumare, con tavolini, e poltrone, la cucina, nella quale lavorano due cuochi francesi; la dispensa; vi sono varii salottini per la *toilette* — un gran carro coperto, per il numeroso bagaglio.

Il treno è illuminato, secondo una grande invenzione testè fatta in America, con un gas, prodotto da aria compressa, ottenuto col freno Westinghouse, che passa a traverso carboratori posti sulla copertura dei vagoni, e che contiene, a quanto si dice, cotone saturato con idrocarbone. Sono illuminate sfarzosamente con questo metodo la sala da pranzo e il salotto da fumare. La luce è più viva della stessa luce elettrica.

Il treno è stato ceduto agli americani dalla *Société Internationale des Vagons lits*, a cui appartiene, le locomotive sono fornite dalle Società ferroviarie de' paesi che percorrono.

—

Da Venezia, gli americani andranno a Trieste, a Adelsberg, a Buda-Pest, a Costantinopoli, a Sofia, Belgrado, Vienna, Monaco, Norimberga, Dresda, Berlino.

Visiteranno Francoforte, e quindi si imbarcheranno in un piroscafo per fare un viaggio lungo il Reno.

Da Colonia, risaliti nel loro treno speciale, si recheranno a Amsterdam, all'Aja, a Rotterdam, a Anversa, a Bruxelles. S'imbarcheranno in un piroscafo a Ostenda per recarsi a Dover, e di là a Londra. Da Londra andranno a Parigi; quindi all'Havre, ove s'imbarcheranno di nuovo per New-York.

La durata del viaggio è di 114 giorni.

Il viaggio, comprese tutte le spese di trasporto, e il nutrimento, nei principali alberghi, o nel treno, costa a ogni viaggiatore della comitiva 6,250 franchi.

E' il primo viaggio, che si fa in Europa con treno speciale da una sì numerosa comitiva.

Tutti i governi, compreso il nostro, si adoperano a favorire questi viaggi, che si ripeteranno e che debbono allettare a venire nelle città d'Europa numerose comitive di ricchi americani.

Il « Circolo filodrammatico friulano » a Trieste. La rappresentazione datasi domenica a Trieste dai nostri filodrammatici dialettali ha avuto un *successone*. E non poteva essere altrimenti, poichè a Trieste si applaudiva a liberi cittadini dell'Italia Unita.

I nostri sfegatati *triplici crispini* speravano forse che gli udinesi venissero fischiati e anelavano al felice momento in cui avrebbero potuto gabellare i triestini per tedeschi o croati, ma così non fu e ce ne duole per loro.

Ed ora lasciamo la parola al *Piccolo*, uscito la mattina dopo la *memorabile serata*:

« Il pensiero gentile e doveroso per noi triestini, di rendere omaggio alla memoria dell'arguto poeta friulano Pietro Zorutti, in occasione del suo centenario, attirò ieri a sera un pubblico numeroso al politeama Rossetti. In platea e nelle gallerie si notavano quasi tutti i friulani domiciliati nella nostra città; il loggione era popolatissimo; nelle poltroncine, quasi tutto il nostro mondo intellettuale e letterario; nei palchetti molte signore della società più elegante. La serata fu tutto un continuo entusiasmo, un applauso vivissimo che, incominciato al principio della rappresentazione, non si spense che quando, finita l'ultima battuta della patriottica *villotta* di chiusa, i valenti filodrammatici udinesi comparvero per l'ultima volta a ringraziare l'uditorio.

L'accoglienza fu festosissima, e non poteva essere altrimenti, ove si pensi ai rapporti d'amicizia e d'affetto che, per antichi ricordi, ci legano alla buona e mite popolazione del vicino e ridente Friuli. Come la tela si alzò al primo atto, scoppiò nella sala un'interminabile, fragorosa ovazione. La *Maridarole* è un'azione drammatica semplice, piana, un po'stiracchiata, coi suoi amoretti e le sue scaramucce villeresche innocenti, col suo pizzico d'umorismo frammezzato al sentimento, ma in modo da sfiorare soltanto la pelle, senza droghe piccanti. Vi è bene trasfusa la nota locale, pittoresca, e alle dolcezze di quel dialetto di cui si valse Pieri Zorut nelle famose sue poesie, nei suoi celebrati *Pronostics* che correvano, trionfanti, il Friuli e giungevano sino a noi, fa degno riscontro la patetica melodia delle bellissime *villotte* piene di grazia e di profumo campestre. E le *villotte*, cantate in coro, a voci scoperte, con perfetta intonazione e fusione mirabile, hanno ottenuto il più grande successo, e il pubblico, plaudendo, acclamando, volle riudire quasi tutte due, tre quattro perfino, quando alla musica, abilmente composta dal m.o Escher, triestino, si univano dei versi che facilmente trovavano le vie dei cuori.

Al terzo atto, nella *serenata*, l'*assolo* di un bravissimo basso, di cui ci rincresce non conoscere il nome, suscitò applausi speciali. I dilettanti del *Circolo Filodram. Udinese* recitano tutti con grazia ed accuratezza, e si distinguono le tre signorine e il signor Policarpo Di Bert (*Basili*).

L'azione campestre, tutta spirante lo effluvio delle verdeggianti piagge friulane, si chiuse con due strofe *dell'egregio poeta udinese signor Domenico Del Bianco* [1] recante il saluto degli udinesi a Trieste, e fra l'una e l'altra vennero intonate fra un uragano di applausi, le prime battute dell'inno: *Viva San Giusto!*

Ecco quei bellissimi versi, nei quali vibra potente l'accento patriotico:

E Triest!... Cui porà dilu
Par Triest ei nestri amòr?
I Furlans là vie si ghatin
Miêi, lafè, che a ghase lôr.

Fin Zorutt, el gran poète
Ch' al amave il so paîs,
Al ha ditt e scritt plui voltis
Che Triest l'è un paradis.

E all'affettuoso e gentile saluto, il pubblico rispose con una ovazione vivissima, sventolando i fazzoletti, agitando i cappelli, richiamando moltissime volte al proscenio i bravi filodrammatici del Circolo udinese, al quale venne fatto omaggio di una corona di lauro con ricco nastro verde. E se fu grato ai triestini che l'affetto addimostrato sempre dallo Zorutti alla nostra città si rispecchiasse nella svelta canzone di iersera, altrettanto dev'essere stata cara e gradita ai vicini nostri del Friuli la dimostrazione loro tributata nel nome di una loro gloria paesana. »

[1] A quanto può giungere il patriotismo! Fino a gabellare per *egregio poeta* Domenico Del Bianco! Il primo a ridere deve essere il nostro collega che si contenta di rimanere *cronista americano*.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

L'udinese Mecchia alle Assise di Venezia. Leggiamo nei giornali di Venezia che oggi è cominciato a quella Corte di Assise il processo a carico di quel cameriere Antonio Mecchia, udinese imputato di aver nella notte tra il 29 febbraio ed il primo marzo del corr. anno, gettato dalla finestra della sua casa d'abitazione al quarto piano in calle del Campanile a San Cassian la moglie Marianna Facchinati, pure udinese, che fu trovata morta sotto la finestra rimasta aperta. Il Mecchia fu trovato in letto a dormire fra i suoi figliuoli, e quando le guardie salirono nella casa egli tranquillamente dichiarò che non sapeva dove si trovasse la moglie, la quale a suo dire era affetta da male venereo, ciò che poi fu dimostrato insussistente.

Secondo le voci corse, e che vedremo se saranno confermate al dibattimento, le deposizioni dei vicini ed anche del maggiore dei figli, di 13 anni, e di una figlia, aggraverebbero la posizione del Mecchia, il quale avrebbe di continuo tormentato la moglie con ingiurie e sevizie e l'avrebbe anche minacciata di

gettarla ... testano ... maltratt... non trala... rebbe ge... sarà difes... Guglielm...

Arre... venne io... Giovanni... abitante ... contravv... della P... trovato ... alle ore ... stificato ...

Ince... l'abitazi... San Pie... un dann... si ritien...

In c... venne d... nominat... svaldo, ... tomonte ... vato su... ubbriac...

Fur... nigh da... siccia p... certo G... meglio ... — A... ignoti ... Gio. B... farina ... Antonio... di lire ...

TE...

Presi... Bodini ... del re ... Difen... Il di... fissato ... rinviat... moni, f... Zulia... da Bre... è impu... in Zügo... Diedero ... colpi c... alla tes... nandog... per 20 ... incapac... sue occ... tutte d... mare ... per cir... volontà... Fatto... tano an... Nicolò ... Giusepp... Il P... sostenn... sono te... tiene d... senza; ... causa a... che di ... dotti d... trovere... all'udie... il teste... L'avv... mente a... vini po... per i ... l'imput... zione p... venienz... Corte p... di rinvi... process... presenz... La C... l'interr... zione d... di Taro... Segu... riti i g... perchè ... insiste ... mento. L'avv... procede... testi, m... rare, e... nanza, ... sabile i... danneg... rinviare...

Oggi ... sessione ... fronto ... due gio... E' in ... maggio ... parecch... nita, fr... cusati ... Monte ...

gettarla dalla finestra. Altri invece attestano che la Facchinati stanca dei maltrattamenti diceva al marito che se non tralasciava di tormentarla si sarebbe gettata dalla finestra. Il Mecchia sarà difeso dall'avv. Orlandini e dall'avv. Guglielmo Marangoni nominato d'ufficio.

Arresto Da queste guardie di città venne ieri arrestato certo Giuseppe di Giovanni Stefanutti, d'anni 38, fornaio, abitante in via superiore n. 57, perchè contravventore alla vigilanza speciale della Pubblica Sicurezza per averlo trovato fuori della propria abitazione alle ore 12 e 1ⅼ2 di notte senza giustificato motivo.

Incendio. Si sviluppò il fuoco nell'abitazione di Angelo Costaperaria di San Pietro al Natisone, producendogli un danno di lire 300 circa. L'incendio si ritiene accidentale.

In contravvenzione. Ieri stesso venne dichiarato in contravvenzione il nominato Giuseppe Buttazzoni fu Osvaldo, d'anni 48, abitante in Via Sottomonte N. 20, calzolaio, perchè trovato sulla pubblica via in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Furti. A danno di Valentino Bernigh da Stregna fu rubata della salsiccia per lire 12, a sospetta opera di certo Giuseppe, disertore austriaco, non meglio indicato.

— A Morasut Olivo di Vallenoncello, ignoti rubarono oggetti per lire 22, a Gio. Batta Pittoni, dello stesso luogo, farina di granoturco per lire 28 e ad Antonio Giovanni otto galline del costo di lire 12.

CORTE D'ASSISE

TENTATO OMICIDIO

Udienza del 4 aprile

Presiede il cav. Scarienzi, Giudici Bodini ed Ovio; P: M. il procuratore del re cav. Caobelli.

Difensore l'avv. Mario Bertacioli.

Il dibattimento di questo processo era fissato pel 22 marzo decorso, ma fu rinviato per la mancanza di tre testimoni, fra i quali il danneggiato.

Zuliani Vittorio di Albino d'anni 23 da Bressa di Campoformido; fornaciaio, è imputato di avere nel 24 maggio 1891 in Zügelstadt (Baviera), a fine d'ucciderlo e con premeditazione, dato più colpi colla parte piatta d'una mannaia alla testa di Nicolò Saccavini, cagionandogli ferite che produssero malattia per 20 e più giorni e per egual tempo incapacità ad attendere alle ordinarie sue occupazioni, non avendo compiuto tutto ciò che era necessario a consumare l'esecuzione del fine propostosi per circostanze indipendenti della sua volontà.

Fatto l'appello dei testimoni, risultano ancora mancanti, il danneggiato Nicolò Saccavini, Pio-Luigi Venuti e Giuseppe Bertoni.

Il P. M. dice che i due primi, come sostenne nell'udienza del 22 marzo, sono testimoni essenziali alla causa; ritiene dunque necessaria la loro presenza; epperciò domanda il r[illegible]io della causa a tempo indeterminato, tanto più che di fronte ai nuovi testimoni introdotti dalla difesa, il P. M. dichiara che troverebbesi imbarazzato se mancassero all'udienza il querelante Saccavini ed il teste Venuti.

L'avv. Bertacioli si oppone nuovamente al rinvio; rammenta che il Saccavini poteva venire all'udienza e che per i comodi suoi non è giusto che l'imputato soffra otto mesi di carcerazione preventiva; fa appello alla convenienza. In ogni caso chiede che la Corte prosegua il dibattimento, salvo di rinviarlo, quando per le risultanze processuali, si ritenesse necessaria la presenza del Saccavini.

La Corte decide che si prosegua coll'interrogatorio dell'imputato e l'audizione del teste Volpe Antonio fabbro di Tarcento; poscia si vedrà il da farsi.

Seguono quegli interrogatori, esauriti i quali (non ne diamo il risultato perchè si dovranno ripetere), il P. M. insiste ancora per il rinvio del dibattimento.

L'avv. Bertacioli vorrebbe che si procedesse oltre udendo tutti gli altri testi, ma la Corte si ritira per deliberare, e rientrando pronunzia un'ordinanza, colla quale, ritenendo indispensabile in ogni caso la deposizione del danneggiato Nicolò Saccavini, decide di rinviare la causa a tempo indeterminato.

—

Oggi abbiamo l'ultima causa della sessione: quella per omicidio in confronto di Minisini e Scagnetti. Durerà due giorni.

E' in vista per i primi del prossimo maggio un'altra sessione, essendo pronte parecchie cause la cui istruttoria è finita, fra le quali quella contro gli accusati di prevaricazione a danno del Monte di pietà di S. Daniele.

Il Reporter

TRIBUNALE

Udienza del 2 aprile

Colombo Davide di ignoto, di Moggio udinese, imputato di furto, fu condannato a quattro mesi di reclusione.

Del Negro Rosa di Antonio, contadina, di Peonis, idem furto, idem giorni 10 di reclusione.

Simiz Gio. Batta di Giovanni, contadino, di Prossenicco, idem furto, fu assolto.

De Marchi Italia fu Filippo e Bratuz Orsola di Giuseppe, donne di mala fama, d'ignota dimora, idem furto, furono condannate, a un anno di reclusione ciascuna.

LIBRI E GIORNALI

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli.

Sommario del n. 14:

Un nuovo poeta, di Pompeo Bettini — Due nuovi romanzi di Francia, di Enrico A. Butti — Al Castello di Neuschwanstein (versi), di Silvio Pagani — Sport: La Scuderia di allenamento, di A. Barattani — Castigo, (contin. e fine) di Gioconda De Angeli — Esposizione Nazionale di Palermo, di Alfredo Melani — Nel Campo della scienza, di Erreci — Vita minuta — Piccola Posta — Passatempi. Illustrazioni: La scuderia di allenamento di Casorate Sempione: Fotografie istantanee.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera alle 8.15 si rappresenta *La mamma del vescovo*, commedia in 5 atti di Valentino Carrera.

Questa commedia, che non fu ancora *mai* rappresentata a Udine, ha però circa una diecina d'anni di vita ed ha avuto sempre buonissimo successo, ovunque fu data.

Domani; *Termidoro* dramma in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Venerdì serata d'onore di *Virginia Marini*, rappresentandosi: *Cuore ed Arte* di Leone Fortis.

—

Questa volta il vecchio adagio è stato sbugiardato dalla compagnia Marini che non solo ha mantenuto integralmente le promesse fatte col cartellone, rappresentando le recenti novità del teatro drammatico, ma ce ne ha inoltre date alcune non comprese nel programma.

Così per esempio domani sera udremo *Thermidor*, di V. Sardou, lo storico dramma che tanto chiasso politico suscitò a Parigi nel gennaio 1891 allorchè fu rappresentato per la prima volta alla *Comédie Française* da Coquelin, Marais e Bartet.

Il soggetto del dramma è un episodio delle terribili giornate della rivoluzione, anzi è la descrizione di una di quelle giornate.

Si tratta di un'infelice giovane, appartenente alla nobiltà, dannata a morte perchè fu trovata in educazione in un convento. Essa potrebbe aver salva la propria vita solo a dichiarare d'essere incinta, ma al disonore l'innocente fanciulla preferisce il patibolo, nè per quanto altri — *Labussière* — cerchi mille mezzi per salvarla vi riesce, e la *giustizia* del governo rivoluzionario registra un'altra vittima sui volumi sanguinosi del Terrore.

Il dramma si svolge nei diversi ambienti del potere dominante, alla *Conciergerie* e negli uffici del Comitato di Salute pubblica.

La fedeltà nella riproduzione dei costumi, di cui la compagnia Marini ci ha già dato ripetute prove, sarà rigorosamente osservata; per cui avremo la ricostruzione nella sua spaventosa verità di uno di quei terribili giorni del Terrore segnati col marchio rovente nel grande libro della storia dei popoli.

Il nostro intelligente pubblico non vorrà certamente mancare alla rappresentazione di questo dramma che chi sa se e quando potrà essere nuovamente riprodotto sulle scene dei nostri teatri, e difficilmente, certo, con la perfezione che l'ottimo complesso artistico della compagnia Marini ci assicura.

Rivista delle sete

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Milano, 3 aprile 1892

Una settimana assai povera di transazioni fu quella che oggi chiudiamo; la calma oltrecchè aver continuato, s'accentuò maggiormente in confronto della precedente ottava e se non abbiamo a constatare indebolimento dei corsi delle sete, ciò devesi alle condizioni generali già da noi altra volta rillevate; povertà dello stok in prima mano e conseguente sostenutezza dei produttori.

I tentativi di ribasso che il consumo non manca di porre innanzi, quando si trova di fronte a questi periodi di sosta d'affari, (purtroppo frequentissimi) furono respinti con fermezza e non è a temere ormai che per il poco che ci resta a raccogliere della campagna attuale, sia arrischioso il contegno della produzione. E' prematuro il pensare ai prezzi, cui si pagheranno i bozzoli in campagna nuova, ma siamo inclinati a credere che essi non saranno tali da permettere al filatore di vendere le sete al disotto dei corsi presenti. Se poi, come dice bene l'egregio cav. Kechler nella sua ultima rassegna, l'industriale filatore serico deve lavorare per la gloria anche nei tempi futuri, come lo fece durante il decorso della campagna presente, noi siamo d'avviso che il nostro ministro d'Agricoltura industria e commercio, d'accordo con quelli delle finanze e tesoro, farebbe opera giusta a proporre una crocifissione in massa ai filandieri e filatoieri italiani, tralasciando di affannarsi davvantaggio per l'abolizione di quei miserabili 38 centesimi di dazio uscita sulle sete, lieve peso che il nostro industriale saprebbe sopportare ancora gloriosamente, non foss'altro quale testimonianza di gratitudine per l'onorificenza, di cui venisse insignito.

E ci furono degli ingenui che ebbero il *toupè* di pensare al concorso del nostro governo in pro della nostra serica industria, quale argine alla minacciata concorrenza francese!...

F. G

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 aprile

Il *Senato* continuò la discussione sul bilancio d'assestamento. Parlarono il relatore Cambray Digny, il ministro di Rudinì e l'on. Vitelleschi; quindi si chiuse la discussione generale e si approvò il primo articolo del bilancio, rimandando il seguito a domani.

—

Alla *Camera* l'on. Villa svolse la sua proposta per l'introduzione del divorzio.

Le idee dell'on. Villa furono combattute dall'on. Bonghi che però non s'oppose alla presa in considerazione della proposta.

Non s'oppose alla presa in considerazione nemmeno il ministro Chimirri e fu pure approvata dalla Camera.

Furono svolte poi parecchie interrogazioni e interpellanze.

Telegrammi

Una donna e della dinamite

Torino, 4. Telegrafano da Modane che venne arrestata a quella dogana francese una donna italiana che teneva nascosto sotto le vesti un chilogramma di dinamite.

Assicurasi che era una canavesana che rimpatriava, e che si deve escludere ogni intenzione delittuosa.

Trattasi forse di dinamite stata sottratta per adoperarla agli usi dei diboscamenti.

Fu aperta un'inchiesta.

I francesi al Dahomey

Parigi, 4. Un dispaccio ufficiale da Portonuovo in data di ieri annunzia che le truppe dahomesi continuano ad avanzarsi e ricevono rinforzi. La città di Portonovo doveva essere attaccata probabilmente oggi.

Gli anarchici spagnuoli

Madrid, 4. Due anarchici deposero materie esplodenti innanzi alla camera dei Deputati. La polizia riconobbeli e li arrestò. Li trovò possessori di un documento che imponeva loro di far saltare la camera, il senato, il palazzo di giustizia, la banca, il palazzo reale. Arrestati fecero confessioni.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 aprile 1892

	5 apr.	4 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.10	92.20
» fine mese aprile	92.25	92.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	302.—	308.—
» 3% Italiane . . .	285.—	285.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	480.—	478.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	446.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine .	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1290.—	1290.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1040.—	1040.—
» Veneto	235.—	235.—
Società Tramvia di Udine .	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali .	618 ½	620.—
» » Mediterraneee	481.—	482.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.—	104.90
Germania »	129.40	129.—
Londra »	26.45	26.45
Austria e Banconote »	2.23.—	2.22.½
Napoleoni »	21.—	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.60	87.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	87.57	87.77

Tendenza incerta.

La nullità più completa d'affari è la nota dominante del giorno!

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicitè E. E. Obligeht Parigi, 92, Rue De Richelieu

¡VOLETE LA SALUTE?!

QUEREIS LA SALUD??

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, *conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio*

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la *Testa del leone* in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** trovasi in UDINE presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, DE CANDIDO, COMELLI, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

WOLLT IHR GESUND SEIN ??

VOULEZ VOUS LA SANTE'??

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti